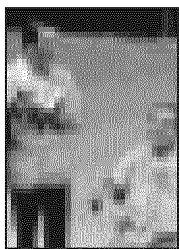


TEATRO

Fiabe e tragedie partigiane nella scena vuota di Chiti



ESPLODE con sempre crescente vitalità creativa l'ansia con cui Ugo Chiti dipana le molte storie della sua gente toscana in presa diretta con un vernacolo inventivamente felice. In **Racconti, solo racconti** rinuncia pure all'adattamento teatrale: gli attori di Arca

Azzurra Teatro, da lui diretti, narrano i loro testi dicendoli in terza persona ancora prima di farsi personaggi e divengono specchio critico di vicende attinte da un quotidiano a volte molto intimo in una scena vuota, a parte un paio di sedie e un telo disteso in varie fogge. Si parte dall'infanzia con l'incontro di un maschietto e una femminuccia che insieme imparano a metter esche per ranocchi e si trastullano in fantasie e sogni allusivi. Anche la storia centrale della Magliana, incarnata con sarcasmo ed emozione da Giuliana Colzi, comincia con una bimba che, colpita da rosolia e varicella e quindi ritenuta immune da rischi di gravidanza, eccita presto fantasie maschili per finire sposata a un tipo che la scambia col fratello e ne farà pure mercato; ma dopo anni resta incinta. Viene costretta all'aborto dai consorti, poi messi in allarme dal suo spasimare la maternità fino ad annegarla in un pozzo come si fa per dissuadere le galline dalla cova. Questo è grande teatro, interpretato con mirabile disinvoltura e capace di farci poi balenare, con splendida capacità di sintesi, una tragedia partigiana e il trepido episodio di un reduce sbandato che recupera la memoria grazie alle cure di un barbiere senza accorgersi che questi trepida per lui: altre fiabe suggerite dalla vita e rese reali dalla scena. (f.q.)



RACCONTI, SOLO RACCONTI

Di Ugo Chiti. Con la regia di Ugo Chiti. Interpretato dalla compagnia degli attori dell'Arca Azzurra Teatro